



[Cerca nel catalogo](#)

Atlantic City negli anni del Proibizionismo: BOARDWALK EMPIRE di Nelson Johnson

[Leggi la recensione di BOARDWALK EMPIRE, film tv di Martin Scorsese](#)

"Adesso sto cercando un lavoro ma è difficile trovarlo, qui ci sono vincenti e perdenti e non devi finire dalla parte sbagliata. Io sono stanco di stare dalla parte dei perdenti per questo, cara, ieri notte ho incontrato questo tipo e gli farò un piccolo favore" cantava Bruce Springsteen nel 1982.

La canzone si intitolava **ATLANTIC CITY** e il testo richiama molte delle atmosfere descritte da Nelson Johnson in **BOARDWALK EMPIRE**, romanzo ambientato proprio nella città dei casinò.

'Boardwalk Empire' altro non è che il soprannome di Atlantic City. Nel libro, finzione e reale si mescolano: **Enoch Lewis "Nucky" Johnson, Al Capone e Lucky Luciano** sono realmente esistiti ma a essi si aggiungono molti personaggi immaginari.

Le vicende dei tre sono note a tutti: in particolare, Enoch Johnson milita nelle file repubblicane e sfrutta la sua posizione politica per portare avanti i suoi loschi affari durante il periodo proibizionista negli anni Venti del secolo scorso.

Nelson Johnson è un avvocato che per anni ha seguito le vicende politiche ed economiche della sua città, Atlantic City per l'appunto, raccogliendo materiale e testimonianze utili per la stesura del suo libro, un impietoso ritratto di Atlantic City, non una tranquilla località di mare ma "calderone proibizionista affacciato sull'oceano" in cui si mescolano criminalità, corruzione politica e fanatismo religioso.

Oltre alla descrizione dell'attività illecita di Johnson, infatti, l'autore punta il dito contro le Chiese Evangeliche e Metodiste negli Stati Uniti, diventate negli anni delle vere e proprie 'imprese' in grado di manipolare il pensiero dei credenti e di influenzarne concretamente le scelte politiche e di vita.



ATLANTIC CITY

Leggi le prime pagine di BOARDWALK EMPIRE

"La donna aveva a malapena una vaga idea di cosa fossero gli hotel di lusso. Prima di quel momento, non era mai entrata al Ritz Carlton. Al più, era passata davanti al grand hotel passeggiando sul Boardwalk. Adesso, però, si trovava nell'anticamera di una comoda suite, seduta su una poltrona che sembrava quasi ingoiarla. Aveva paura, ma non poteva più tornare indietro. Così sedeva tremante, continuando a piegare e ripiegare il suo foulard logoro. Da casalinga e lavandaia stagionale in una pensione, si sentiva fuori luogo in quell'ambiente e il nervosismo traspariva per intero. Rossa in viso, accaldata, si rese conto che il vestito e il maglione andavano rammendati in qualche punto e sentì l'imbarazzo crescere ancora di più. Non sapeva cosa fare per non lasciarsi prendere dal panico e dal desiderio di fuggire. Ma non poteva andarsene. Louis Kessel le aveva detto che il signor Johnson l'avrebbe ricevuta tra un momento, dunque doveva aspettare. Andarsene proprio ora sarebbe stato un gesto sgradevole, ma soprattutto, sarebbe stato insolente nei confronti del signor Johnson. Se non fosse stato inverno e non avesse avuto tante bollette in sospeso, non avrebbe mai avuto l'ardire di presentarsi. Ma non aveva scelta: suo marito era stato uno stupido e adesso lei era disperata per la famiglia. Poi comparve Louis Kessel, che le fece cenno di entrare. Lei lo seguì docile, senza sapere cosa aspettarsi. Non appena fu entrata nel salotto del signor Johnson, l'uomo, vestaglia elegante e un paio di pantofole, le prese la mano e l'accolse con modi affabili. Erano passati molti anni da quando lo aveva conosciuto alla veglia funebre per il padre, ma Johnson si ricordava ancora di lei e le si rivolse chiamandola per nome per chiederle che cosa l'angustiasse. In quell'istante, tutta l'ansia che le gravava sul cuore svanì."

© Newton Compton 2011

L'autore



[La biografia di Johnson Nelson](#)

19 gennaio 2011